

Monza, 20 Gennaio 1999

Caro ...,

mi sono recato ieri a Brescia per prendere contatto con la realtà universitaria della sede cidea della Cattolica e far visita all'amica ..., docente di *Paleografia latina*, che mi ha fatto da guida nella struttura accademica ospitata presso il ristrutturato Palazzo Martinengo e in visita al centro storico della città.

Ho colto l'occasione per consegnare la seconda copia del tuo volume al direttore della Queriniana (Via Ferri, 75 - 030/2306925): mi è parsa una soluzione ottimale, dato l'alto prestigio che riveste questa editrice nell'ambito specialistico della pubblicistica teologica. Il tuo nome si troverebbe elencato, in caso di risposta affermativa, tra i più prestigiosi esponenti della teologia contemporanea.

Ho segnalato al Direttore editoriale il tuo telefono: daranno risposta dopo aver analizzato e valutato l'interesse del tuo lavoro scientifico all'interno dei programmi editoriali in corso di realizzazione.

Ti garantisco di aver caldeggiato con grande abilità oratoria i molteplici pregi del tuo lavoro: come ormai ben sai, il criterio di orientamento che risulta prevalente coincide con la prospettiva delle vendite che l'editrice riterrà di poter realizzare.

Gli impegni di quest'ultima settimana mi hanno consentito di leggere alcune sezioni della tua tesi di dottorato: mi sono confermato nella iniziale impressione molto positiva.

Si tratta di un ottimo lavoro, che denota la straordinaria capacità, *Salmann docet*, di leggere Guardini con il metodo guardiniano, di entrare nel cuore del senso prospettato, più che espresso, e quasi esoterico della pagina del teologo tedesco. L'impegno ermeneutico che hai messo in atto si esalta, ed esalta il lettore, nel tentativo di far emergere e ridare il sistema etico guardiniano, parafrasando in forma di rielaborazione teoretica un contenuto semantico spesso nascosto dietro il fluire del *logos*, dedotto attraverso un percorso di studio e meditazione, lungo e appassionato, mediante la faticosa *ruminatio* di un sistema completo di pensiero, tuttavia non organizzato a livello di esposizione editoriale all'interno di una struttura compiuta.

Guardini oltre Guardini, attraverso Guardini: eccezionale!

E quale godimento intellettuale nel gustare la lettura del tuo italiano splendido, praticamente perfetto nel ritmo stilistico che caratterizza la tua prosa.

Ad una prima lettura non giova, tuttavia, quella costante e implacabile suddivisione della tesi in paragrafi e sottoparagrafi; nonostante la piacevole impressione determinata dalla scelta dei titoli, così curati ed espressivi, ad un certo punto la loro scansione nel corpo del testo diventa così assillante da interrompere la lettura stessa del volume e proporsi come criterio di riferimento: una maggiore fluidità nella distribuzione dei materiali all'interno dei paragrafi, legati tra loro da svolgimenti indivisi, avrebbe giovato alla lettura continua dell'opera, che così risulta fortemente marcata da "medaglioni tematici".

Ma a ben vedere, muovendosi al livello iniziale di un'analisi che prende in considerazione l'intera *Opera omnia* guardiniana, è forse preferibile questa scelta, che consente di trovare chiarezza, all'interno di un quadro rigoroso, l'organizzazione dei contenuti che, con grande impegno e abilità, sei riuscito a ricondurre ad unità da una dispersione pulsante e polare di pericoli, intuizioni e riflessioni frammentarie.

Mi auguro che l'impegno di questi mesi finalizzato a trovare un editore possa concludersi con una soluzione positiva e definitiva, che ti consenta di dare alle stampe una prima monografia (di peso) con la quale presentarti per proseguire il cammino degli studi teologici che hai intrapreso. Non avere alle spalle una cattedra ed un nome già affermato presenta qualche difficoltà in più; sono, comunque, del tutto certo che, di fronte alla qualità della tua tesi di Dottorato, qualche appassionato direttore editoriale, prima o poi, saprà valorizzare quanto hai scritto in questi fecondi e ben vissuti anni di studi romano-segromignesi.

Ti invio una serie di riferimenti bibliografici relativi a contributi dedicati alla lettura guardiniana di Dante, raccolti pensando all'ambito delle tue ricerche.

Ho avuto occasione di trascriverli nel corso di una esplorazione bibliografica condotta in coincidenza con gli studi effettuati su Bartolomeo da Colle, l'osservante francescano del quale uscirà un mio contributo negli Atti del convegno *Gli Ordini mendicanti in Val d'Elsa* (Colle Val d'Elsa, Teatro dei Varii; Poggibonsi, Convento di San Lucchese; San Gimignano, Biblioteca Comunale, a cura della *Società Storica della Valdelsa*), mi auguro, entro la fine di quest'anno.

Con l'augurio di buon lavoro e l'auspicio di ogni bene, ti invio i miei più cordiali saluti.

Marco

**GUARDINI E DANTE**

ALBINO BABOLIN, *Romano Guardini interprete di Dante*, "Ethica", 6 (1967), pp. 125-127.

ANDREA CIOTTI, *Gli studi danteschi di Romano Guardini*, "Convivium", 34 (1966), pp. 372-382.

GIANFRANCO MORRA, *Romano Guardini interprete di Dante*, "Conoscenza R.", 1 (1969), pp. 383-400, ripubblicato in: *Lecture classensi*, vol. II, Longo, Ravenna, 1970, pp. 147-168.

Indicati i punti essenziali della interpretazione guardiniana di Dante, si osserva che "il punto focale del loro incontro è la visione cristiana della vita, l'antropologia integrale, che Guardini, uomo contemporaneo, e però in conflitto con il sorpassato mondo moderno, ha espresso nelle sue analisi fenomenologiche e Dante, uomo medievale, nel suo poema.

GIULIANO RIVA, *Romano Guardini*, "Vita e Pensiero", 52 (1969), pp. 83-95; 189-198; ID., *Romano Guardini e il suo tempo*, "La Scuola cattolica", 97 (1969), pp. 378-413.

GUIDO SOMMAVILLA, *Guardini e Dante: incontro al vertice*, "Lecture", 23 (1968), pp. 225-228.

Presentazione degli *Studi su Dante* (1967) del Guardini: un "incontro vitale" del teologo-poeta modernissimo (teologo, cioè finissimo intenditore di poeti) con il poeta-teologo medioevale.